L'ALLARME I dati choc diffusi dal Forum prevenzione e dalla ripartizione Sanità

Il dieci per cento degli altoatesini adulti assume cocaina almeno una volta l'anno

Ghirardello: «Non solo high society, questa droga si sta diffondendo tra i giovani»

BOLZANO — Cocaina sempre meno droga della *high society,* e sempre più diffusa sia in ambienti giudicati «normali» che tra i giovani. Infatti il dieci per cento della popolazione adulta altoatesina ha fatto uso, almeno una volta all'anno, di cocaina. Il dato shock è emerso ieri nel convegno «Il consumo di cocaina», iniziativa della ripartizione sanità con il supporto del Forum Prevenzione, tenutosi ieri all'Eurac a Bolzano.

Gabriele Ghirardello, responsabile del servizio per le dipendenze dell'azienda sanitaria di Merano, può contare di un'esperienza di oltre dieci anni nel settore. «Il dieci per

L'USO COMBINATO - Un problema molto serio, del quale da tempo si occupa il servizio per le dipendenze, è quello dell'uso combinato di diversi tipi di stupefacenti che possono potenziare in modo esponenziale i danni di salute del tossicomane. La cocaina in questo caso solo raramente è la droga principale: di solito viene usata in aggiunta con altre, dall'alcol all'eroina. «La cocaina si può definire una sostanza ponte — sostiene l'esperto — alla quale ci si rivolge per ottenere effetti diversi, ritornando poi al consumo della sostanza primaria che, generalmente, in questi casi è l'eroina».

Aumenta comunque il numero di chi fa soprattutto uso della polvere bianca. «La cocaina — spiega l'esperto — è la droga maggiormente conosciuta dai giovani come è emerso da uno studio che ha coinvolto l'anno scorso cinque scuole tra Bressanone, Chiusa, Brunico, Campo Tures e Vipiteno. Anche se naturalmente la conoscenza di un tipo di droga non ha nulla a che vedere con l'effettivo uso». Dalla ricerca è emerso che se la «coca» è la più conosciuta, l'eroina è lo stupefacente che fa più paura ai ragazzi. Il sondaggio infatti dimostra è la sostanza che i giovani rifiutano in partenza e che dichiarano di non voler mai provare.

I GIOVANI — La cocaina è invece apparentemente più in voga anche tra i giovani. La sostanza ha diversi nomi: è conosciuta come *coke, snow, flake e blow,* in italiano rispettivamente «coca», «neve», «fiocco» e «soffio».

Secondo un sondaggio Explora condotto in Alto Adige tra 1.354 studenti di scuole medie, superiori e università il 4,6% dei ragazzi ha fatto uso almeno una volta nella vita di cocaina. Lo 0,8% ne ha fatto uso solo in passato, il 2,9% ha provato qualche volta la sostanza e lo 0,9% ne fa ancora uso. Per la delicatezza del tema certamente i sondaggi danno solo un assaggio della situazione. È perciò di grande importanza l'esperienza diretta di chi lavora nell'ambito della prevenzione e della disintossicazione.

L'IDENTIKIT — C'è un identikit di chi fa uso di cocaina? «Si tratta — spiega Ghirardello — di una persona spesso in preda all'agitazione e che in rispetto al passato può sfruttare un'offerta di sostanza stupefacente maggiore e da costi più bassi, che ritiene più controllabile e meno stigmatizzato a livello sociale».

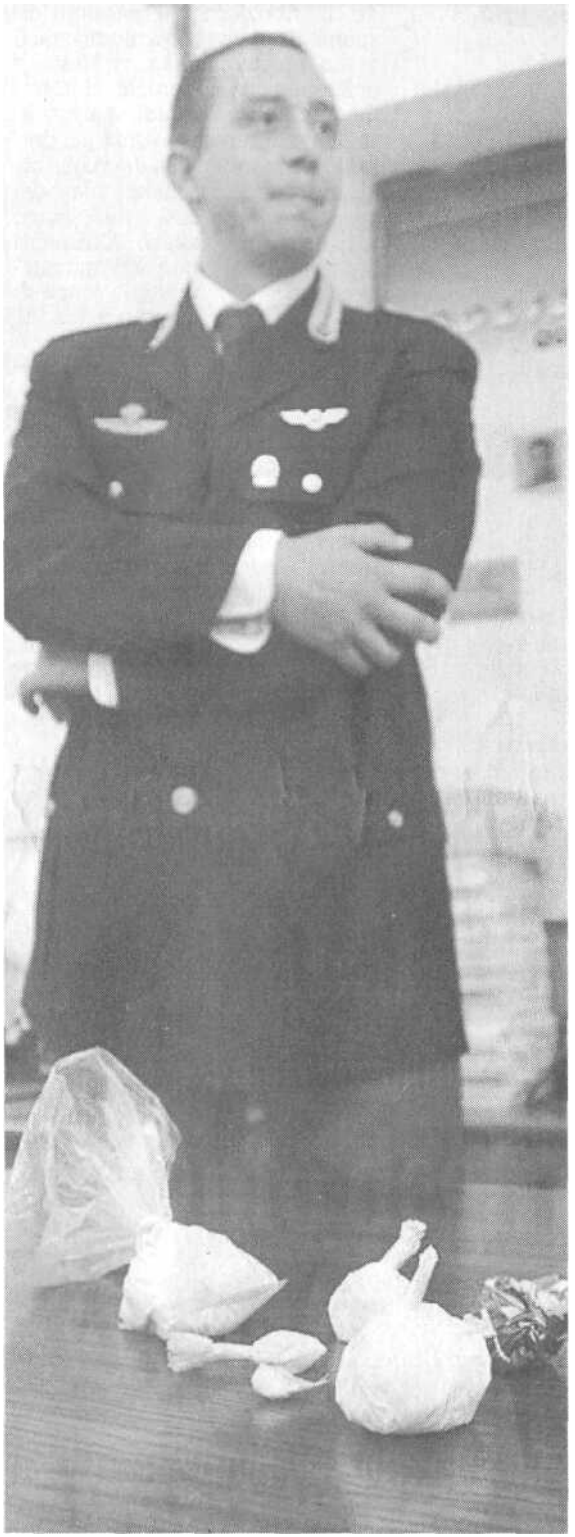
cento è una stima, che torse potrebbe anche essere ritenuta azzardata, ma che è stata effettuata in base al lavoro sul campo di esperti della situazione». Negli anni non sono mancati i cambiamenti. «Eofferta — spiega l'esperto — è diventata maggiore e di conseguenza anche il prezzo della cocaina è notevolmente sceso; è quindi divenuto accessibile anche a un utenza medio, medio-bassa».

DALLA CITTÀ ALLE VALLI —Per quanto riguarda la diffusione in Alto Adige, anche qui negli anni ci sono state modifiche. «Prima il fulcro -del consumo era la città di Bolzano, adesso — continua Ghirardello — si può dire che nelle città e nelle valli sia ugualmente diffusa. l'Alto Adige è una regione di confine e comunque negli anni le droghe in generale sono sempre circolate». Negli ultimi anni in Provincia di Bolzano il consumo di cocaina è aumentato, quello dell'eroina è rimasto stabile, mentre è diminuito l'uso di cannabis.

L'IDENTIKIT

•LE CARATTERISTICHE
Secondo gli esperti chi fa uso di cocaina in genere è una persona spesso in preda all'agitazione. Non ha bisogno di molto denaro per acquistare la sostanza e può sfruttare un'offerta maggiore sul mercato

•LA DIFFERENZA
Il cocainomane puro è invece un caso raro e non vuole confondersi con l'eroinomane e quindi in genere rifiuta di rivolgersi alle strutture sanitarie di assistenza per uscire dalla fase di dipendenza cronica. Risulta più difficile da avvicinare, invece, l'eroinomane che consuma anche cocaina, spesso irascibile e violento



IN POLVERE Cocaina sequestrata dai carabinieri

LE CIFRE

•IL FENOMENO
Secondo gli esperti del Forum prevenzione e dell'assessorato provinciale alla Sanità, il 10 per cento della popolazione adulta altoatesina fa uso di cocaina almeno una volta l'anno. Il fatto che la cocaina abbia adesso un prezzo più basso rispetto a qualche anno fa sta facendo allargare la diffusione tra i giovani. Nel gergo giovanile è chiamata «snow», «coke», «flake» e «blow»

•IL SONDAGGIO
Secondo un sondaggio condotto in Alto Adige da Explora tra 1.354 studenti di scuole medie, superiori e università, il 4,6% dei ragazzi ha fatto uso almeno una volta nella vita di cocaina: Lo 0,8% ne ha fatto uso solo in passato, il 2% ha provato qualche volta la sostanza, lo 0,9% ne fa ancora uso. Secondo gli esperti, il problema principale rischia di diventare l'uso combinato di cocaina con altre sostanze che creano dipendenza

Il cocainomane puro è raro, come ribadisce il responsabile del servizio dipendenze. Più aggressivo e difficilmente avvicinabile è invece l'eroinomane che consuma anche cocaina. «Sono persone attanagliate da una sorta di spossatezza psico-fisica che lasciano le strutture di recupero per poi ritornare ciclicamente». La persona che invece ha problemi di dipendenza di cocaina solo difficilmente si rivolge alle strutture esìstenti in Alto Adige. «Troppo forte — racconta l'esperto — è l'etichettatura data a questi servizi da pazienti storicamente eroinomani, con cui il cocainomane non si vuol confondere».

SERVIZI IN RETE — Gli operatori stanno imparando ad avvicinarsi anche a questo tipo di persone. Eesperto per questo motivo chiede «una strategia comune su livello provinciale. Lavorare in rete deve essere la parola d'ordine per i prossimi anni».

Luisa Righi

Corriere dell'Alto Adige, 19.11.04